

a pagina 3

Sicurezza: arriva Salvini,
aumentano gli striscioni
Lite sulle nuove adesioni

di Agrippa, Geremicca

a pagina 5

Salvini, protesta dei balconi Aumentano gli striscioni «Non provate a rimuoverli»

Oggi il ministro a Napoli. Borrelli al prefetto: garantire i diritti

Il caso

NAPOLI Da Montesanto ai Ventaglieri, da Miano a Capodimonte fino al Vomero — nella zona di via Simone Martini è entrato in azione il professore universitario Giuseppe Arago — ieri a Napoli sono comparsi decine di manifesti, lenzuola e striscioni affissi a balconi e finestre per contestare il ministro dell'Interno Matteo Salvini, che oggi sarà in città, nel pomeriggio, per una riunione del comitato per l'ordine pubblico in Prefettura.

«Napoli non si Lega, Salvini via da Napoli»; «Salvini, i terrore non ti vogliono a Napoli»; «Napoli non ti vuole, Salvini statti a casa»; «Leghista terrone, scuorno del Meridione» alcuni degli slogan. *In surgencia*, il centro sociale che ha traghettato anche alcuni consiglieri ed assessori nella giunta de Magistris, ha lanciato la gara a chi inventa la frase più fantasiosa. Si chiama *unostriscioneadognibalcone* challenge. Domani sistemerà il suo drappo ai Quartieri Spagnoli, dove ha il laboratorio pure Salvatore Iodice, falegname ed artista che, tra l'altro, ha restaurato il celebre murale di Maradona e ha co-

struito panchine e cartelli in legno per orientare i visitatori nel dedalo di vicoli a monte di via Toledo. «Sul lenzuolo — anticipa — scriverò "Questa Lega è una vergogna, citando Pino Daniele"».

Aderisce spiritualmente all'iniziativa, anche se non esporrà lenzuola o striscioni, il comboniano Alex Zanotelli. «Ovviamente — dice mentre ritorna da una conferenza stampa a Roma dedicata allo sgombero del campo rom di Giugliano — sto con la protesta dei balconi. Mi pare una bella idea intelligente ed una forma efficace di contestazione».

L'iniziativa dei balconi arriva a Napoli dopo che ce ne sono state analoghe in altre città. Talvolta lenzuola e striscioni sono stati rimossi dalle forze dell'ordine. Ne sono nate polemiche e proteste.

In previsione della tappa partenopea di Salvini, dunque, c'è chi, pur non aderendo alla protesta, esprime preoccupazione per il rischio che scattino anche a Napoli iniziative censorie difficilmente giustificabili.

Tra questi Carlo Borgomeo, il presidente della **Fondazione con il Sud**. «Premesso — dice — che non ho mai affisso uno striscione in vita mia e che certamente non inizierò ora con Salvini, da cittadino

resterei sconcertato se lenzuola e striscioni di contestazione nei confronti del ministro fossero rimossi. La libertà di critica è sacrosanta e va tutelata sempre».

Sulla stessa lunghezza d'onda Francesco Borrelli, il consigliere regionale dei Verdi, che ieri ha indirizzato una lettera al prefetto di Napoli proprio per ribadire il diritto di ciascuno ad esporre messaggi critici ed ironici, purché non violenti o minacciosi, nei confronti del ministro degli Interni oggi a Napoli.

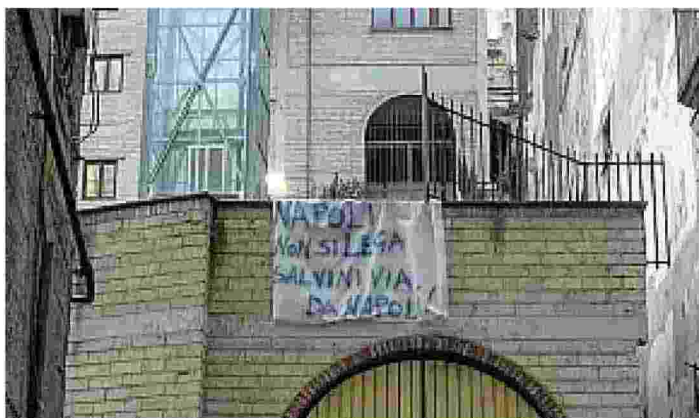
Proprio Salvini, peraltro, ieri in Parlamento è intervenuto sulla questione ed ha risposto ad una interrogazione del Pd che verteva sulla rimozione che è stata effettuata da parte dei pompieri, su indicazione della polizia, di un manifesto di critica esposto il 13 maggio a Brembate, in provincia di Bergamo, durante un comizio del leader della Lega. «Non mi occupo di striscioni — ha replicato Salvini alle critiche dei parlamentari del Partito democratico — e preferisco occuparmi di arresti di mafiosi e di spacciatori».

Ha poi sfidato i contestatori che lo attendono a Napoli sul filo del sarcasmo: «Sono disposto ad offrire un bel caffè a chi realizza lo striscione più ironico». E ha concluso: «Non

tollero minacce di morte, insulti o inviti alla violenza». Ha infine annunciato che chiederà al ministro Trenta di inviare più militari in Campania da impegnare nella Terra dei fuochi e nel contrasto alla criminalità. Se ne parlerà oggi in Prefettura alle 18. Alla stessa ora è previsto un sit-in di contestazione al leader della Lega in via Toledo, all'altezza della metro. I manifestanti proveranno ad avvicinarsi il più possibile a Piazza Plebiscito, per l'occasione blindata.

Fabrizio Geremicca

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono disposto anche a offrire un bel caffè a chi preparerà quello più ironico, ma non tollero insulti e minacce

Non mi occupo di far sparire drappi o altro, ma di far arrestare spacciatori e criminali, il mio compito è questo

Carlo Borgomeo

«Non esporrò drappi ma considero grave che si reprima il dissenso»

